

Oggi andiamo al cuore del Vangelo!

Ce lo dice la domanda che Gesù pone ai suoi amici: "Voi chi dite che io sia?"

È la domanda chiave del Vangelo...possiamo proprio dire che i Vangeli sono scritti per rispondere a questo interrogativo: "chi sei Gesù?" Addirittura "chi sei Gesù per me?"

Ma allora proviamo ad immaginarci di effettuare un'intervista ad alcune persone (dovremmo immaginarci di poter fare il giro con il microfono in questa assemblea oppure pensare che qualcuno venga a farci un'intervista perché desidera scoprire un po' di più che è questo Gesù...potrebbe capitare a ognuno di noi... chissà cosa risponderemmo). Oggi l'intervista la facciamo attraverso le letture che ci sono offerte e dunque proviamo a porre la questione a San Paolo.

Paolo ci direbbe che Gesù è MISERICORDIA, "mi è stata usata misericordia, la Grazia del Signore ha sovrabbondato. Ha voluto, in me, dimostrare tutta la sua magnanimità."

Paolo non parla di qualcosa di astratto ma racconta la sua esperienza viva di Gesù, riconosce che è stato graziato... insomma stava sprecando la sua vita su una strada di distruzione e di odio. L'intervento di Gesù nella sua vita ha cambiato tutto: lui non aveva fatto nulla per meritarselo ma ha toccato con mano il dono di Dio che lo ha tratto fuori da quella strada di morte. Certo, mi direte, ma mica a tutti capita come a San Paolo! Vero! Ma siamo anche testimoni di molti uomini e donne che incontrando Gesù nella loro vita hanno cambiato rotta e la loro esistenza si è trasformata in meglio (mi viene in mente S.Francesco, ma chissà quanti, meno noti, anche ai nostri giorni!)

Quindi, mica a tutti capita come a San Paolo, che arriva a dire che Gesù ha usato con lui Misericordia; sta di fatto che il suo incontro con Gesù gli cambiò la vita.

E allora perché il nostro incontro con Gesù non ci cambia la vita? Perché andiamo avanti come se niente fosse?...mi viene da chiedermi se noi Gesù lo abbiamo incontrato, se come Paolo possiamo dire per esperienza che ci ha fatto un gran bene la sua presenza nella nostra vita, ha cambiato la nostra vita in meglio...

Per *alcuni*, forse molti di noi, l'incontro con Gesù è di lunga data, siamo cresciuti con questa presenza amica al nostro fianco, ci è stata trasmessa fin da quando eravamo bambini e cerchiamo di farlo con i ragazzi che crescono. Di Lui potremmo dire che c'è sempre stato e che cogliamo che "il modo di vivere che propone" è quello che vorremmo fare nostro. Dunque, una presenza bella che fa camminare verso il bene.

Per *alcuni*, l'incontro con Gesù è diventato quotidiano, nella preghiera, nell'ascolto della Parola, nella celebrazione dell'Eucarestia: È diventato appuntamento quotidiano al modo di un'amicizia che cresce con noi, che diventa parte della nostra vita. Un po' come due amici che tutte le mattine si ritrovano, si danno appuntamento al bar per la colazione e poi partono per la loro giornata lavorativa...non è certo un incontro che cambia la vita ma è incontro che sostiene il cammino e conferma una bella amicizia.

Quell'incontro semplice, che sembra essere cosa da poco, noi lo attendiamo, cerchiamo di non mancare, e se venisse meno sarebbe una grande perdita...ma è semplicemente una colazione! Eppure ha il potere di tenere viva una amicizia... così è dell'incontro quotidiano che molti di noi cercano di custodire.

Per *alcuni*, l'incontro con Gesù ha i connotati di richiesta di aiuto: si va a cercarlo quando ci sono delle difficoltà..."forse Tu puoi darmi una mano": Insomma Signore Gesù, di te posso dire che sei colui a cui posso chiedere di aiutarmi nell'avventura della vita. So anche che dovrei fare un passo in più, farmi vivo anche quando tutto fila liscio... in ogni caso penso a te e so che Tu non mi chiudi la porta in faccia!

Insomma, Paolo ci ha raccontato chi è Gesù per lui e noi abbiamo provato a dire cosa frulla nella nostra testa e nel nostro cuore a proposito di Gesù.

E Pietro? Pietro che nel Vangelo spiazza tutti, lascia a bocca aperta dicendo a Gesù: "TU SEI IL CRISTO"...cosa ci sta dicendo, cosa vuol dirci con vigore ed entusiasmo!? Certo perché quelle parole le avrà pronunciate con uno slancio fantastico, di chi stava dicendo di aver trovato Colui che ha trasformato in meglio la sua vita

Sappiamo che l'espressione "il Cristo" indica il Messia atteso, colui che deve venire secondo la promessa di Dio... insomma Gesù la gente dice di te che sei un grande ma noi discepoli diciamo che sei quello che aspettavamo. Mi viene alla mente quel salmo che dice "O Dio tu sei il mio Dio dall'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia". Ecco mi sembra che la straordinaria professione di fede di Pietro porti con sé questo carico di attesa e di ricerca soddisfatta...finalmente sei arrivato alle nostre vite! Pur con tutta la purificazione di cui avrà bisogno questa espressione di Pietro, cogliamo l'entusiasmo, la sincerità e la presenza della grazia dentro le sue parole.

E dunque mi chiedo cosa manchi a noi per esprimerci come Pietro, per poter dire che Colui che attendiamo nelle nostre giornate e nelle nostre vite è il Signore Gesù...più spesso sembra che ne facciamo a meno, che non è l'Atteso, che poco ha a che fare con il dono di Dio per noi uomini. Forse perché ancora non ci va giù che il Dio in cui crediamo finisca in croce. O forse perché non siamo ancora uomini e donne della resurrezione, che hanno fissato lì il loro cuore così da fare delle nostre giornate il luogo della ricerca di Dio, il Messia, colui che attendiamo perché renda piena la nostra vita.

Concludo:

Donaci Signore di attenderti giorno dopo giorno; donaci occhi e cuore che ti sappiano riconoscere e da poter esclamare con gioia "TU SEI IL CRISTO", tu sei colui che rende bella e piena la mia vita!